

CORSI

SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Via Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

RSI: visioni e aspettative degli italofofoni oltre il Gottardo



di Valeria Camia

100 giorni. Tanti sono quelli che Mario Timbal ha trascorso nella sua nuova carica di direttore della RSI, la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana. È quindi tempo per avviare alcune considerazioni sui cambiamenti intrapresi dalla nuova direzione, sulle riforme previste per valorizzare l'azienda e sulle principali sfide future: come limitare i danni economici, mantenere alta la qualità dei contenuti, promuovere nuove opportunità di sviluppo, aprirsi al mondo virtuale e promuovere un rapporto virtuoso con gli utenti. Anche quelli, italofofoni, che abitano oltre il Gottardo.

Uno sguardo al mondo dell'italofonia oltralpe

I cambiamenti e le nuove linee di sviluppo RSI sono di interesse anche per numerosi italofofoni che risiedono fuori dal Canton Ticino e dai Grigioni italiani. Secondo i dati UST, ILRC (2019) nella Svizzera di lingua tedesca il 35% della popolazione utilizza l'italiano come lingua secondaria mentre nella Svizzera di lingua francese la percentuale è di poco inferiore (32%). Inoltre, circa 2/3 delle circa 800'000 persone, che affermano di usufruire dei media elettronici (anche) in italiano, risiedono al di fuori del territorio italofono. Soprattutto nella regione germanofona, più dell'80% degli italofofoni fruiscono dei media nella loro lingua principale. Nel 2019, a fronte di oltre 265mila italofofoni in Ticino, se ne contavano più di 72mila nel Canton Zurigo, quasi 15mila a San Gallo, e oltre 22mila sia nella Svizzera orientale sia

nella Svizzera centrale, regioni in cui l'italiano, tra la popolazione residente permanente di 15 anni o più, è la seconda lingua nazionale maggiormente diffusa.

Ne segue, quindi, l'importanza di riflettere su cosa pensi il mondo dell'italofonia oltralpe del servizio pubblico radiotelevisivo e quali interessi lo motivino - anche in futuro - a seguire il palinsesto della RSI.

Da alcune settimane, la CORSI, che rappresenta l'utenza del servizio pubblico radiotelevisivo in lingua italiana, ha avviato una serie di interviste (disponibili sul sito www.corsi-rsi.ch) con i propri soci/le proprie socie residenti oltre il Gottardo interrogandoli anzitutto sulla qualità della RSI. Ecco cosa sta emergendo dalle interviste con i soci, alcuni dei quali hanno un passato migratorio, mentre altri sono parte di quell'élite culturale che comunica correntemente in italiano e è interessata non solo a questioni prettamente relative al mondo della migrazione ma anche (e, spesso, soprattutto) a un giornalismo capace di dare in lingua italiana una lettura di questo Paese.

La qualità del servizio pubblico radiotelevisivo svizzero

Partiamo da un'osservazione: fare servizio pubblico significa svolgere una funzione di garante della qualità dell'informazione, affinché le notizie diffuse siano sempre verificate e non tendenziose. Inoltre, il servizio pubblico dovrebbe, per definizione, giungere a tutta la popolazione e informare includendo anche notizie meno popo-

lari e che, quindi, non sono riportate da reti private, le quali perseguono invece i click e i like. Dalle interviste condotte con italofofoni e italofofe di diverse generazioni, provenienza e attività professionale, emerge una generale soddisfazione nei confronti della qualità del servizio pubblico. Gli italofofoni oltre Gottardo che guardano il palinsesto RSI apprezzano programmi e approfondimenti di carattere nazionale così come informazioni utili e interessanti per chi vive fuori dal Ticino o dai Grigioni italiani.

Giovani più critici

Dalle interviste emerge tuttavia una maggiore insoddisfazione dei giovani nei confronti del servizio pubblico: chi ha 30 e 40 anni è più apertamente critico verso i contenuti proposti nei palinsesti radiotelevisivi, percepiti spesso come lontani dai loro interessi. Il tema dell'educazione alla cittadinanza e alla responsabilità nei confronti della società è un'altra questione che ricorre nelle considerazioni degli under-40. Tra loro, Lorenzo Bianchi, anno 1992 e uno dei soci più giovani della CORSI, dichiara "Non ho affatto apprezzato, poi, la nomina di un nuovo responsabile del Dipartimento programmi e immagine della RSI senza un concorso pubblico. Non mi pare essere di buon esempio per tutti quei giovani che si impegnano e vogliono essere giudicati o assunti in base al principio della meritocrazia e passando, appunto, attraverso bandi ufficiali e selezioni".

Divario digitale e social

Sempre ai giovani preme il capitolo social network: l'impressione diffusa è

che il personale RSI non sia sufficientemente sensibilizzato sull'argomento e, anche, non sia capace di usare i nuovi strumenti digitali al pieno delle loro potenzialità per raggiungere le nuove generazioni. Insomma, si potrebbe fare molto di più. Per Lara Tarantolo, socia CORSI, classe '89 e ex-responsabile di easyvote, "la comunicazione digitale ha un grande potenziale in termini di facilitazione e accessibilità ma che deve essere accompagnata con un'adeguata formazione". Emerge infatti l'esigenza di aggiornare sull'uso delle piattaforme digitali i giornalisti, soprattutto quelli che già lavorano nei palinsesti della RSI e che hanno meno familiarità - per questioni anche di anagrafe - con i nuovi media.

Il canone? Un costo da sostenere

C'è poi la questione del canone. Pagare meno di un franco al giorno per un bene che è consumato almeno due o tre ore, se ci si limita alla televisione, ma che diventano molte di più se includiamo l'ascolto della radio oppure la visione di eventi sportivi particolari, come gli Europei di calcio e le Olimpiadi: è troppo? Per i soci CORSI, che abbiamo raggiunto telefonicamente, il canone è un costo da sostenere. Come ricorda Franco Narducci, socio CORSI e già Presidente dell'Associazione

Corriere degli Italiani, esso è una garanzia di qualità: "Lo si può vedere da un rapido confronto con altri palinsesti farciti di pubblicità e che vanno in onda su altre reti radiotelevisive private italiane e non solo. Tutto ciò non avviene sui canali della SSR".

L'italianità in prospettiva della coesione nazionale

Un ultimo aspetto importante che viene sottolineato dagli italofofoni in Svizzera riguarda la consapevolezza del ruolo del servizio pubblico in chiave di coesione nazionale. A questo proposito, Monika Gessler, socia CORSI e anche *Fachspezialistin Verein und Gesellschaft* per il Segretariato centrale SSR, auspica che i canali televisivi e radiofonici della SSR/SRG (quindi anche la RSI) si interessino con più incisività "alle questioni che preoccupano la Svizzera tutta e che contribuiscono alla formazione dell'opinione democratica. Ci sono anche temi regionali che sono di interesse sovraregionale perché rivelano caratteristiche più regionali".

E voi, cosa pensate del servizio pubblico SSR-SRG e dei palinsesti della RSI? **Diventa socio della CORSI** e aiutaci a sostenere la qualità del servizio pubblico! Scrivi a info@corsi-rsi.ch oppure vai al sito www.corsi-rsi.ch per maggiori informazioni.

Fino a fine di settembre si può partecipare al **sondaggio online** - sei domande in forma anonima - sul tema "La qualità dell'informazione durante la pandemia di coronavirus (focus sulla seconda ondata e sulla situazione attuale)". La tua opinione conta!



SERATA PUBBLICA CORSI

"I primi 100 giorni da direttore RSI: intervista pubblica a Mario Timbal"
venerdì 1° ottobre 2021, ore 18:00
presso l'Auditorio Stelio Molo RSI,
Studi radio RSI Lugano - Besso

La serata avrà come relatore **Mario Timbal**, direttore della RSI, e vedrà la partecipazione di **Luigi Pedrazzini**, Presidente CORSI. Sarà moderata da **Barbara Bassi**, già esponente della Commissione federale dei media (COFEM).

Dove va la RSI?

Trascorsi i canonici primi 100 giorni nel suo nuovo incarico di direttore RSI, Mario Timbal parlerà del **rinnovamento dell'azienda**, del ruolo del **comitato direttivo** e delle principali sfide per il futuro: la **collaborazione tra RSI e CORSI**, l'**offerta culturale** alla RSI, come **raggiungere i giovani in futuro** e la **sottorappresentanza femminile nei media**.

Al termine dell'intervista pubblica al direttore RSI, si svolgerà la **cerimonia di premiazione del Premio Ermiza 2020**, organizzato dalla Commissione consultiva cantonale per le pari opportunità e **sostenuto da anni dalla CORSI**.

È necessario **iscriversi** alla serata (online sul sito CORSI). A causa del numero limitato di posti disponibili, questi verranno assegnati in ordine d'iscrizione.

Attenzione: per accedere all'evento è necessario essere in possesso e su presentazione certificato Covid valido (completamente vaccinati / test PCR 72h / test Rapido 48h).